

# MUA - Musei Accoglienti. Un modello di Governance per l'interculturalità

Elisabetta Falchetti

Maria Francesca Guida

Eccom (European Centre for Cultural Organization and Management). Via Buonarroti 30, 00185 Roma.  
E-mail: falchetti@eccom.it; guida@eccom.it

## RIASSUNTO

Il Progetto MUA "Musei Accoglienti" è un modello di governance territoriale che vede alcuni Musei e Biblioteche della Puglia (inclusi musei scientifici) protagonisti per l'inserimento socioculturale dei migranti, l'avvio di un dialogo e la crescita di reti e comunità interculturali in aree fortemente interessate da fenomeni migratori. Il progetto aderisce all'approccio integrato al patrimonio per l'obiettivo di miglioramento della qualità della vita del territorio, favorendo inserimento e valorizzazione culturale di persone marginalizzate e rafforzamento delle loro relazioni con istituzioni pubbliche e altri cittadini. MUA si è articolato in un corso di alta formazione per operatori su narrazione e linguaggi interculturali e digital storytelling; in laboratori con operatori, artisti, migranti e altri cittadini locali; in una sperimentazione per formare i migranti alla mediazione museale. La valutazione rivela negli operatori cambiamenti consapevoli di attitudini verso il dialogo interculturale.

Parole chiave:

patrimonio, approccio integrato, interculturalità, governance territoriale.

## ABSTRACT

*MUA – Welcoming Museums. A governance model for intercultural*

*The MUA project gives a model of territorial governance that entrusts a leading role to some Museums and Libraries of the Puglia Region in sociocultural inclusion of migrant people, in opening of a intercultural dialogue and in development of learning/cultural networks and communities in a district of strong immigration trends. The project is aligned with the EU heritage unifying approach for its goal of improving the territorial quality of life, since it promotes cultural inclusion and valorization of marginalized people and reinforcement of their relationships with public institutions and other local citizens. MUA included a training Course for museum and libraries professionals about intercultural narration and communication and digital storytelling, some cross cultural Lab with artists, migrants and other local citizen, a pilot project to train as museum mediators some migrant people. A preliminary evaluation shows significant changes in the participants' intercultural attitudes.*

Key words:

*heritage, unifying approach, intercultural, territorial governance.*

## VERSO UNA NUOVA VISIONE E DEFINIZIONE DEL MUSEO E DEI SUOI RUOLI

La ICOM General Conference di Kyoto 2019 sarà ricordata come un evento speciale, in quanto costituirà la sede di presentazione della nuova definizione di Museo, coniata a seguito del lavoro di un apposito Comitato di esperti, supportato dai contributi di idee e suggerimenti dell'intera Comunità museale mondiale. La Committee on Museum Definition, Prospects and Potentials (MDPP) dell'ICOM, infatti, aveva rilevato già in occasione della General Conference di Milano 2016, l'insufficienza e la necessità di revisione della precedente definizione, in

quanto non più rispondente ai mutamenti e alle contraddizioni delle nostre società, ai nuovi ruoli che i musei già svolgono e ai nuovi obblighi, condizioni e opportunità che si presenteranno proprio in seguito ai fenomeni sociali. Di fatto, i musei post moderni si confrontano con l'incertezza epistemologica e la complessità, con la globalizzazione e con una imponente novità di pratiche, con la necessità di impegno ideologico e politico trasparentemente espressi, con la partecipazione diretta alla costruzione degli individui e delle comunità, con i problemi della territorialità e della sostenibilità. Necessitano quindi di visione istituzionale, relazionale e multi prospettica e di caratteristiche di adattabilità, fluidità, flessibilità, dinamismo, mobilità, cambiamento, che riportano ad un'immagine di "Museo li-

quido" (Camerun, 2015), introducendo con questo aggettivo i musei nel panorama di liquidità che il filosofo Z. Bauman (2011) identifica come sfondo e carattere delle nostre società e della modernità. La necessità di nuovi ruoli ed impegni istituzionali e territoriali è già da tempo considerata nella visione e nella strategia europea del patrimonio culturale, riconosciuto come risorsa strategica per un'Europa sostenibile nelle Conclusioni del Consiglio d'Europa del 21 maggio (2014/C 183/08): "... il patrimonio culturale svolge un ruolo specifico nel conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 per una «crescita intelligente, sostenibile e inclusiva» perché ha un impatto sociale ed economico e contribuisce alla sostenibilità ambientale" (v. sito web n. 1). Il suo potenziale nella sostenibilità territoriale è espresso oltre che nella Convenzione di Faro (v. sito web n. 2), nel documento della Commissione Europea (2014) (v. sito web n. 3) "Approccio integrato al patrimonio", che invita ad utilizzare le risorse disponibili per sostenere, valorizzare e promuovere il patrimonio culturale, sulla base di un approccio integrato, tenendo conto delle componenti culturali, economiche, sociali, storiche, educative, ambientali e scientifiche; e che sia necessario un approccio integrato per ottenere il dialogo culturale e la comprensione reciproca, e che tale approccio possa portare al rafforzamento della coesione sociale, economica e territoriale, contribuendo nel contempo anche al raggiungimento degli obiettivi fissati nella strategia Europa 2020. Il patrimonio culturale possiede grandi capacità per incentivare la coesione e l'integrazione sociale mediante la riqualificazione di zone degradate, la creazione di posti di lavoro radicati nel territorio e la promozione di un'idea condivisa e del senso di appartenenza ad una comunità. Il settore offre importanti opportunità di istruzione e di volontariato, per giovani e meno giovani, oltre a promuove il dialogo interculturale e intergenerazionale. Il patrimonio è un contributo sottovalutato alla crescita economica e alla coesione sociale.

La Dichiarazione di Namur (Commission of Ministers, 2015) sul patrimonio e la governance territoriale pone proprio come dibattito principale e indirizzo di definire il ruolo delle istituzioni e la responsabilità dei cittadini di lavorare insieme per migliorare l'ambiente e la qualità della vita di tutti i membri della società, introducendo una gestione del patrimonio che tenda a far "vivere insieme in armonia, benessere e sviluppo" (v. sito web n. 4). La Dichiarazione fornisce alcune linee guida e vede il territorio come una entità rilevante proprio per le caratteristiche del suo patrimonio capace di superare confini; questo produce paesaggi e forme ambientali specifiche ed uniche, forte identità, senso di appartenenza condiviso con gli altri membri della comunità; è una forza unica nell'attivare trasformazioni positive dell'ambiente di vita; promuove forme di governance innovative e di qualità, basate sul patrimonio come risorsa. La Commissione Europea dichiara il patrimonio il miglior contesto di lavoro per tutto e tutti: dalle pari opportunità, verso la diversità e la costruzione di società più coese ed

inclusive; lo sviluppo di prosperità; la promozione di benessere pubblico (v. sito web n. 5). Nell'Agenda europea della cultura 2007 (v. sito web n. 6) e nella nuova del 2018 (v. sito web n. 7), si invita di nuovo a promuovere il dialogo interculturale quale processo sostenibile che contribuisca all'identità, alla cittadinanza e alla coesione sociale europea, anche attraverso lo sviluppo di competenze interculturali dei cittadini. Lo stesso concetto è ribadito nel progetto dell'Anno europeo del patrimonio 2018 (v. sito web n. 8): promuovere il ruolo del patrimonio culturale europeo quale componente essenziale della diversità culturale e del dialogo interculturale.

## MUA, UN PROGETTO PROIETTATO NELLA VISIONE EUROPEA E NEL TERRITORIO

Il progetto Musei Accoglienti (MUA) risponde a tutte queste call, in quanto fondato proprio su una visione che considera il patrimonio in un approccio integrato e come risorsa per la valorizzazione della diversità, per la coesione e l'inclusione sociale e il miglioramento della qualità della vita del territorio pugliese, favorendo l'inserimento e la valorizzazione culturale di persone potenzialmente marginalizzate e il rafforzamento delle loro relazioni con le istituzioni pubbliche e altri cittadini e rivolge una particolare attenzione alla creazione di reti e comunità territoriali, culturali, economiche e sociali.

MUA è un progetto che nasce dall'analisi dei fabbisogni territoriali in una Regione dove la migrazione si pone come problema sociale sentito ed importante. I migranti in territorio pugliese rappresentano il 3,3% della popolazione (v. sito web n. 9), un numero inferiore a quello di altre Regioni italiane, ma il loro livello di integrazione nelle comunità territoriali è da costruire; in particolare, la loro partecipazione alla vita culturale locale è praticamente nulla, con una perdita di opportunità sia per i vecchi che per i nuovi cittadini. MUA nasce quindi con l'obiettivo di fornire un (micro)modello di governance territoriale che vede Musei - tra questi anche musei scientifici - e Biblioteche della Puglia protagonisti per l'inserimento socioculturale dei migranti, per l'avvio di un dialogo e la crescita di comunità interculturali in queste aree interessate da fenomeni migratori. Un secondo obiettivo è creare comunità di accoglienza (comunità socioculturali accoglienti) e di apprendimento in cui musei e altre istituzioni pubbliche e private collaborino (ad esempio su modello del progetto UNESCO per le learning communities e learning cities) e riconoscano al patrimonio un ruolo fondamentale nello sviluppo e nell'equilibrio territoriale. In MUA, infatti, la rete di soggetti che cooperano al momento è costituita dalla Regione Puglia - Assessorato Industria Turistica e Culturale, dai Poli Biblio-Museali di Lecce, di Brindisi e Taranto e altri musei civici pugliesi, il Teatro Pubblico Pugliese ed ECCOM, con la collaborazione anche dell'Università del Salento e Centri di accoglienza per migranti ed è finanziato dal Fondo

speciale per la cultura e il patrimonio culturale. Il partenariato è multi-prospettico e mira ad una rete estesa sul territorio; delle comunità di accoglienza i musei possono essere promotori e parte integrante. Le reti rappresentano un punto di forza del progetto e della governance del territorio: mettono infatti in sinergia in una logica di co-design e di reciproco potenziamento realtà culturali territoriali, a volte minute, ma già operative e riconosciute dalle comunità.

Il Progetto si è articolato con un percorso di alta formazione degli operatori di 30 Poli Biblio-Museali della provincia di Lecce e di Brindisi, con l'intento di costruire la "rete" regionale di presidi culturali uniti da obiettivi, approcci socio-culturali e risorse comuni; per questo il percorso è stato "itinerante". Gli incontri si sono svolti infatti in Biblioteche e Musei diversi ed hanno riservato molto spazio al rapporto ed alla conoscenza reciproca, al riconoscimento delle potenzialità di tutti, alla ricerca di linguaggi comuni, alla costruzione di diverse relazioni e potenziali comunità di dialogo, scambio, collaborazione, accoglienza: molti operatori partecipanti agli incontri di formazione non conoscevano i musei regionali anche se dislocati a breve distanza. Un obiettivo fondamentale è stato di rendere le Istituzioni e le collezioni più dialoganti ed accessibili a pubblici diversi, in particolare di altre culture e quindi di rivedere narrazioni e modalità di comunicazione e rafforzare le competenze interculturali degli operatori; per questo, gli incontri nei vari Musei sono stati condotti da esperti di narrazione tradizionale e digitale e da artisti, con la modalità del workshop, del laboratorio e dell'atelier. Tutti gli esperti coinvolti avevano esperienze di mediazione del patrimonio con migranti. Il Progetto tendeva anche ad incentivare la partecipazione dei diversi cittadini, inserendo studenti universitari e migranti. Dopo il Corso di formazione degli operatori, sono stati organizzati (attraverso apposite call territoriali) laboratori con gruppi di narrazione «misti»: operatori, artisti, migranti e altri cittadini, con la prospettiva di preparare alcuni migranti come mediatori culturali, sia per arricchire di nuove interpretazioni interculturali le collezioni dei vari musei, sia per far coinvolgere/attivare altri migranti nelle esperienze museali.

#### **L'immigrazione come patrimonio: prime valutazioni del Progetto**

Una prima valutazione del Progetto rivela un generale apprezzamento del percorso e partecipazione attiva degli operatori, che hanno accettato di mettersi in discussione e cimentarsi con tecniche narrative nuove o rinnovate, sempre tenendo presente l'obiettivo di inclusione di cittadini di altre culture, spesso marginalizzati o comunque non frequentatori di strutture o eventi culturali. L'avvio di laboratori sperimentali con migranti effettuato da molti dei Musei partecipanti (la "messa in pratica" delle nuove pratiche conosciute) conferma quanto meno l'interesse al percorso e l'intenzione di aprirsi alle comunità migranti. Nei prodotti dei Laboratori di Digital Storytelling emergono dati interessanti di cambiamento di approcci

comunicativi e narrativi ed un'attenzione forte agli elementi potenzialmente interculturali; ad esempio, il superamento delle consuete narrazioni disciplinari e la scoperta di storie più trasversali, interpretazioni personali e "diverse", l'uso di linguaggi artistici e creativi. L'approccio interculturale si è rivelato soprattutto come consapevolezza e riconoscimento del contributo, del valore delle migrazioni passate e presenti e dei contatti con le «diversità» culturali nelle caratteristiche, identità e storia del territorio e in una visione dell'accoglienza come ruolo e impegno dei musei e delle biblioteche. Il patrimonio è stato visto in tutta la sua potenzialità di ispirazione e risorsa per il dialogo interculturale. Le parole chiave del percorso narrativo potrebbero essere: patrimonio, memoria, identità, continuità, diversità come risorsa, legame tra passato e presente, tradizione, riconoscimento dell'altro «diverso» e del suo valore, similitudini che superano le differenze; cambiamento sociale, futuro sostenibile...

## **IL FUTURO**

Per Musei Accoglienti è stato creato un marchio riconoscibile e caratterizzante del Sistema dei Musei, adottato dalla Regione Puglia. Il marchio non è solo un logo, ma si riferisce al costruire un'identità condivisa, "certificata" dal marchio del Progetto. Alla concessione/adozione del marchio corrispondono infatti caratteristiche di cambiamento culturale, accoglienza, inclusione, narrazioni ed attività interculturali, adozione di strumenti innovativi per la partecipazione di vecchi e nuovi pubblici. La creazione del marchio ha permesso di avviare una riflessione per tracciare linee guida dei Musei Accoglienti e attivare un processo che sia da stimolo anche per altre istituzioni.

Il Progetto è un prototipo, unico nel suo genere e resta aperto alla sperimentazione e altri esiti auspicati o impreveduti. Si tratta ovviamente di un'esperienza limitata nel tempo e nello spazio, ma se portata a regime dagli operatori culturali in collaborazione con le Istituzioni, potrebbe diventare motore di cambiamento locale di una rappresentazione diffusa dei migranti e farli apparire non solo come risorsa di lavoro, ma anche di cultura nuova e vitale: l'immigrazione trasformata in patrimonio.

## **BIBLIOGRAFIA**

- BAUMAN Z., 2011. *Modernità liquida*. Laterza Ed. Roma e Bari. 272 pp.
- CAMERUN F., 2015. *The Liquid Museum: New Institutional Ontologies for a Complex and Uncertain world*. In: Witcomb A. & Message K. (eds), *Handbook of Museum Studies; Museum Theory*. John Wiley and Sons, LTD, pp. 345-361.

## **SITI WEB (ultimo accesso 12.05.2019)**

- 1 - Consiglio d'Europa, 2014. Conclusioni del Consiglio del 21 maggio 2014 relative al patrimonio culturale come risorsa strategica per un'Europa sostenibile (2014/C

- 183/08) [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52014XG0614\(08\)&from=PL](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52014XG0614(08)&from=PL)
- 2 - Council of Europe, 2005. Convention on the Value of Cultural Heritage for Society (Faro Convention, 2005). <https://www.coe.int/en/web/conventions/full-list/-/conventions/treaty/199>
- 3 - Commissione Europea, 2014. Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa. COM(2014) 477 final <https://ec.europa.eu/transparency/reg-doc/rep/1/2014/IT/1-2014-477-IT-F1-1.Pdf>
- 4 - Committee of Ministers of the Council of Europe, 2015. Namur Declaration. <https://rm.coe.int/16806a89ae>
- 5 - EU Commission, 2017. A better workplace for all: from equal opportunities towards diversity and inclusion. C(2017) 5300 final <https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/communication-equal-opportunities-diversity-inclusion-2017.pdf>
- 6 - EU Commission, 2007. A European agenda for culture in a globalizing world. COM(2007) 242 final. <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2007:0242:FIN:EN:PDF>
- 7 - EU Commission, 2018. A New European Agenda for Culture. COM(2018) 267 final. [https://ec.europa.eu/culture/sites/culture/files/commission\\_communication\\_-\\_a\\_new\\_european\\_agenda\\_for\\_culture\\_2018.pdf](https://ec.europa.eu/culture/sites/culture/files/commission_communication_-_a_new_european_agenda_for_culture_2018.pdf)
- 8 - Commissione Europea, 2016. Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a un Anno europeo del patrimonio culturale. COM(2016) 543 final 2016/0259 (COD) <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52016PC0543&from=EN>
- 9 - Regione Puglia, 2019. <http://www.integrazionemigranti.gov.it/leregioni/puglia/Pagine/default.aspx>